

FABRIZIO RUDI

LE SCUOLE ITALIANE IN DALMAZIA
DALL' *AUSGLEICH* ALLA FINE DEL SECOLO XIX:
UNO SGUARDO ALLA CRONACA PATRIOTTICA ITALO-
DALMATA E ALLA LEGISLAZIONE AUSTRO-UNGARICA

Fabrizio Rudi

“Sapienza” Università di Roma, fabrizio_rudi@hotmail.it

Title

Italian Schools in Dalmatia from the Ausgleich to the End of 19th Century: a Glimpse to the Italian-Dalmatian Reports and to the Austrian-Hungarian Legislation.

Parole chiave. Scuole italiane in Dalmazia. Amministrazione scolastica austriaca.

Keywords. Italian schools in Dalmatia. Austrian school administration.

Riassunto

Nella Dalmazia austriaca la lotta politica fra componente italiana e componente slava si sviluppò anche nella scuola, soprattutto nella lingua d'insegnamento (italiano, illirico, entrambi), libri di testo, programmi. L'amministrazione scolastica austriaca era organizzata in Distretti scolastici (12 in Dalmazia); verso la fine dell'Ottocento, con le sconfitte delle componenti politiche italiane, si assistette alla slavizzazione delle scuole. Lo studio rivisita le analisi della questione effettuate da diversi studiosi anche con nuovi fonti: la corrispondenza diplomatica da i consolati di Spalato e Zara e la stampa patriottica italo-dalmata.

Abstract

In Austro-Hungarian Dalmatia the political struggle between the Italian and the Slavic national element was also developed within the school, especially in what concerned the language of instruction (Italian, “Illyrian” or both), the textboo-

ks and the programs. The Austro-Hungarian school administration in Dalmatia consisted of 12 districts; in the late 19th century, in conjunction with the defeats of the Italian political formations, the Dalmatian schools were slavized. This essay revisits the analysis of the issue as it was discussed by other scholars, but with the help of new sources: the diplomatic correspondence of the Italian consulates in Zara and Spalato and the Italian-Dalmatian patriotic press.

Ha puntualmente osservato Luciano Monzali che dopo la disfatta di Sadowa l'impero asburgico, espulso dalle pianure germaniche ed italiane «doveva riscoprire la sua antica missione civilizzatrice dell'Oriente balcanico»¹. L'*ubi consistam* su cui quell'apostolato di rinnovato slancio, rivolto verso i Balcani, si sarebbe retto doveva comprendere l'Istria e Litorale austriaco, ma soprattutto la Dalmazia². Qui, ancora ai tempi dell'*Ausgleich*, gli Italiani formavano la locale borghesia cittadina e mercantile, e godevano di una posizione di preminenza non solo nella Dieta di Zara, ma anche in quasi tutti i tredici consigli distrettuali e gli ottantaquattro municipi entro cui la regione amministrativa era suddivisa. Nelle prime due diete, quelle del 1861 e del 1864, il Partito autonomista mantenne una salda maggioranza, che poi subì una flessione a partire dalla terza dieta del 1867, sino al trionfo del Partito del popolo filocroato dopo la sesta dieta del 1883, anno in cui si originarono il Partito nazionale croato e il Partito nazionale serbo.

Le vicende delle scuole italiane in Dalmazia a cavallo fra XIX e XX secolo hanno rispecchiato, nei loro sviluppi, lo stato giuridico della rispettiva secolare minoranza ivi stanziata nel corso di quella che, ormai, viene considerata la fase finale del Risorgimento europeo.

Scopo del presente studio è rivisitare le analisi della questione effettuate, fra gli altri, da Giacomo Marcocchia, Emidio Smirić ed Oscar Randi, con l'ulteriore ausilio delle informazioni tratte dalla corrispondenza diplomatica italiana presso i consolati di Spalato e Zara e, soprattutto, dalla stampa patriottica italo-dalmata.

¹ LUCIANO MONZALI, *Italiani di Dalmazia, dal Risorgimento alla Grande Guerra*, Firenze, Le Lettere, 2004, p. 70.

² Si legga, per esempio, l'efficace articolo di RADE PETROVIĆ, *La Dalmazia nel XIX secolo. I risultati della storiografia jugoslava*, «Atti e memorie della Società dalmata di Storia patria (Roma)», XIV, N.S. III (1990-1991), pp. 79-112.

L'amministrazione scolastica in Dalmazia, dopo il 1866, fu organizzata ai sensi della normativa contenuta nella legge provinciale dell'8 febbraio 1869, la quale disciplinava le competenze del consiglio scolastico regionale (*Landesschulrath*) dei consigli scolastici distrettuali (*Bezirkschuräthe*) e dei consigli scolastici locali (*Ortschulräthe*).

I compiti principali dei consigli scolastici locali includevano il controllo dell'operato dei docenti, la gestione dei bilanci scolastici e la manutenzione dello stato degli edifici scolastici, oltre che la distribuzione dei libri e, più in generale, del materiale scolastico agli alunni più poveri³. Ai consigli scolastici distrettuali erano assegnate la sorveglianza dell'operato dei docenti, la manutenzione delle strutture, la gestione del bilancio, nonché l'apertura di nuove scuole e la chiusura di altre in dismissione, entro il rispettivo distretto di competenza⁴. Tutto l'operato delle scuole distrettuali e del relativo consiglio veniva sorvegliato da un ispettore nominato direttamente dal Ministero del culto e dell'istruzione⁵.

A formare il consiglio scolastico regionale, nominati direttamente dall'imperatore e dal Ministro del culto e dell'istruzione erano, segnatamente: il Luogotenente della Dalmazia, due delegati politici nominati dalla Dieta di Zara, un esperto in materia di amministrazione e contabilità scolastica, gli ispettori scolastici, un rappresentante del clero greco-orientale e uno del clero cattolico-romano e due rappresentanti del corpo docente generale dalmata⁶. In particolare, gli ispettori chiamati ad esaminare l'operato dei consigli scolastici locali e distrettuali, dovevano risponderne direttamente al consiglio scolastico provinciale, il quale, a sua volta, aveva il compito di riferire al ministro le decisioni votate sulla base delle indagini compiute dagli ispettori⁷.

I consigli scolastici locali, inoltre, godevano della facoltà di richiedere al consiglio scolastico provinciale, previo benestare del ministero, un sottile margine di autonomia in materia didattica. Così, nella legge imperiale del 14 maggio 1869, paragrafo 31, si legge quanto segue:

la lingua d'insegnamento, fin tanto che la legge regionale non disponga altrimenti, è stabilita, su proposta del consiglio scolastico regionale, dal Ministro dell'istruzione

³ «Landes-Gesetz- und Verordnungsblatt für das Königreich Dalmatien», III (1869), § 8, pp. 19-20.

⁴ *Ibidem*, §§ 14-20, pp. 16-21.

⁵ *Ibidem*, §§ 27-30 pp. 25-26.

⁶ *Ibidem*, § 34, p. 27.

⁷ *Ibidem*, §§ 40-41, p. 29.

ne. Ove la necessità lo richieda, agli studenti deve essere offerta l'opportunità di un insegnamento impartito in una seconda lingua, perché essi acquisiscano la facoltà di apprendere eventualmente anche con essa ⁸.

Nel 1871, secondo il *Manuale del Regno di Dalmazia* aggiornato a quell'anno, a cura di Luigi Maschek, la Dalmazia contava dodici distretti scolastici: Spalato, Cattaro, Ragusa, Curzola, Lesina, Macarsca, Imoschi, Sign, Sebenico, Knin, Bencovazzo e Zara ⁹. Nel medesimo anno, le scuole popolari, 236 per tutto il territorio dalmata, erano così ripartite:

Distretti scolastici	scuole maschili regolari	scuole femm.	scuole maschili ausiliari	scuole private femm.	scuole private masch.	scuole miste	totale
Spalato	340	6	16	2	2	-	56
Cattaro	16	6	10	-	1	1	34
Ragusa	18	3	6	-	-	-	27
Curzola	12	2	5	-	-	-	19
Lesina	10	2	4	1	-	-	17
Macarsca	9	1	-	-	-	-	10
Imoschi	2	-	-	-	-	-	2
Sign	2	1	1	-	-	-	4
Sebenico	11	1	-	1	1	-	14
Knin	6	2	2	-	-	-	10
Bencovazzo	3	-	-	-	-	1	4
Zara	18	1	12	5	1	-	37 ¹⁰

In questa tabella si conta un numero molto basso di scuole popolari. Un articolo comparso su «Il Dalmata» il 14 febbraio 1874 attribuiva la responsabilità di tale condizione a una mancata applicazione della normativa contenuta nel § 1 della legge provinciale 29 dicembre 1871, secondo cui «in qualunque luogo si trovino almeno 40 fanciulli obbliga-

⁸ «Reichsgesetzblatt für das Kaisertum Oesterreich», XXIX (1869), p. 282.

⁹ *Manuale del regno di Dalmazia per l'anno 1871*, a cura di Luigi Maschek, Zara, Battara, 1871, pp. 262-263.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 263 ss. Altrove, tuttavia, risulta che il numero delle scuole elementari dalmate, nel 1865, ammontasse a 192, delle quali 99 bilingui, 87 di lingua croata e 29 di lingua italiana. Confrontare, a tal proposito, i dati contenuti in ŠIME PERIČIĆ, *O broju talijana/talijanaša u dalmaciji XIX stoljeća*, «Ravodi Zavod za povijesne znanosti HAZU u Zadru», 45 (2003), p. 335 (pp. 327-351).

ti alla frequentazione, li dovrà sorgere una scuola»¹¹. Se questa disposizione fosse stata debitamente rispettata sin dal principio, proseguiva l'articolo, e senza temporanee soluzioni di comodo comunque insufficienti a sopperire a tanto difetto di servizio scolastico, in Dalmazia ci sarebbero dovute essere 600 scuole¹².

In un altro articolo, di quattro giorni posteriore, si denunciava il fallimento dello scopo per cui le scuole ausiliarie, completamente trascurate dal consiglio provinciale scolastico dalmata, erano state concepite. L'autore dell'articolo auspicava che gli ispettori distrettuali esaminassero da vicino l'effettiva condizione delle scuole dalmate, ponendo al centro delle discussioni interne al consiglio scolastico provinciale il problema dell'istruzione ausiliaria, tipologia di servizio pubblico rimasto, a quel tempo, ancora allo stato embrionale¹³.

Emidio Smirić cercò di delineare la situazione linguistica generale, relativa all'anno scolastico 1866-1867, delle scuole popolari della provincia dopo l'*Ausgleich*, prendendo come campione alcuni dati, estrapolati direttamente dagli atti del Consiglio scolastico provinciale dalmata, relativi ai distretti scolastici della Dalmazia settentrionale e centrale. I risultati della sua analisi furono i seguenti:

Distretti scolastici	lingua d'insegnamento		
	italiana	bilingue	slava
Zara e Bencovazzo	16	10	8
Sebenico e Knin	3	5	4
Lesina e Curzola	15	12	1
Spalato	4	7	4
Totale	38	34	17 ¹⁴

Nel novero delle scuole medie venivano inclusi i vecchi ginnasi. Questi avevano otto classi, delle quali le prime quattro formavano il gin-

¹¹ «Landes-Gesetz- und Verordnungsblatt für das Königreich Dalmatien», IV (1872), p. 11.

¹² «Il Dalmata», 13 (14 febbraio 1874).

¹³ «Sappiamo che vi sono in moltissimi luoghi della Dalmazia dei villaggi i quali hanno già i 40 fanciulli per aver diritto a una scuola pubblica, e tuttavia in due terzi di tutta la Dalmazia non si possono avere né si avranno tanto facilmente». «Il Dalmata», 14 (18 febbraio 1874).

¹⁴ GIACOMO MARCOCCIA, *Sessant'anni di storia della scuola in Dalmazia: 1867-1927*, «Rivista Dalmatica», X (1928), p. 62.

nasio inferiore, le restanti quello superiore. Esisteva poi la *Realschule*, che contava sette classi, solitamente di preparazione agli studi tecnici.

In Dalmazia, fino al 1867, le scuole rispondenti a queste tipologie erano tutte esclusivamente di lingua italiana. Vi si contavano, infatti, tre ginnasi superiori, a Zara, Ragusa e Spalato, tre ginnasi inferiori, a Curzola, Sebenico e Cattaro, una *Realschule* inferiore a Spalato, una superiore a Zara, e infine un ginnasio – senza specificazione, nelle fonti, se superiore o inferiore – a Sign¹⁵. Esistevano, poi, due istituti magistrali, quello di Zara, i cui insegnamenti venivano impartiti in lingua italiana, e quello di Borgo Erizzo, con il croato quale lingua d'insegnamento. Italiane, infine, erano le scuole di nautica di Sebenico, Ragusa, Spalato e Castelnuovo. In quest'ultima scuola nautica, nel 1867 fu istituita una sezione con lingua d'istruzione croata, e di lì a poco sarebbe stata attivata anche una cattedra in lingua tedesca¹⁶.

Per effetto di un decreto del Ministero del culto e dell'istruzione del 28 luglio 1858, l'«illirico»¹⁷ divenne lingua di insegnamento nelle scuole elementari delle zone a maggioranza linguistica slava¹⁸. In un decreto imperiale del 22 settembre 1866, tale misura venne estesa anche alle *Hauptschulen* – ovvero, le scuole secondarie – di Sebenico, Spalato, Lesina, Macarsca, Ragusa e Cattaro, non a quella di Zara. Ciò era giustificato dal fatto che, secondo il dettato del decreto, in alcune imperiali e regie scuole elementari della provincia, non veniva accordata all'«illirico», come lingua di insegnamento, la giusta preminenza che, al contrario, le sarebbe spettata, e che l'amministrazione provinciale era pertanto indotta a delineare meglio l'ambito della sua diffusione¹⁹.

¹⁵ A proposito delle lingue d'insegnamento in questi ultimi istituti scolastici, nel Ginnasio superiore di Ragusa, «la lingua slava dichiarata al principio dell'anno scolastico 1869-70 come lingua d'istruzione, lo è già per le prime quattro classi» (*Manuale del regno di Dalmazia per l'anno 1871*, p. 255); il Ginnasio di Sign usava il croato come lingua d'istruzione (*ibidem*, p. 256); nel Ginnasio reale inferiore di Sebenico «l'istruzione viene impartita in entrambe le lingue del paese» (*ibidem*, p. 260).

¹⁶ *Ibidem*, p. 261.

¹⁷ Ovvero, *sensu lato*, il croato.

¹⁸ Il provvedimento avrebbe dovuto applicare, secondo le intenzioni del Ministro del culto e dell'istruzione, l'articolo XIX della legge fondamentale dell'impero austro-ungarico, del 21 dicembre 1867. Ne «Il Dalmata», vent'anni dopo, si leggeva quanto segue: «Noi riteniamo che questo benedetto §19 fa, quasi sempre, lettera morta se, come abbiamo veduto, la politica estera è sempre stata quella che ha determinato la lingua dominante. Se ci fu troppo italiano fino al '59, e troppo tedesco fino al '66, ora ingiustamente spadroneggia lo slavo, di qualunque tinta e di qualunque specie esso si sia». «Il Dalmata», 2 (5 gennaio 1886).

¹⁹ «Landes-Gesetz- und Verordnungsblatt für das Kön. Dalmatien», XIV (1866), pp. 18-19.

Da ciò si nota che il problema della lingua d'insegnamento nelle scuole dalmate era materia di competenza, almeno in ultima istanza, della Dieta di Dalmazia e del relativo consiglio scolastico. Inoltre, il medesimo provvedimento riportava le seguenti disposizioni per le scuole elementari:

1. Nella prima classe come lingua di lettura venga impiegata allo stesso modo e l'italiano e l'illirico: per predisposizione dell'alunno verrà usata ora l'una ora l'altra lingua d'insegnamento e per il potenziamento delle sue proprie facoltà critiche, si è deciso che egli acquisisca la stessa dimestichezza in entrambe le lingue;
2. Nella seconda, terza e quarta classe, al contrario, l'una e l'altra lingua senza differenza verranno impiegate, in modo tale che l'una lingua risulti di aiuto per l'apprendimento dell'altra;
3. Nella seconda, terza e quarta classe la lingua illirica, allo stesso modo che quella italiana, verrà trattata, con le sue regole grammaticali, come oggetto di studio, alla qual cosa verranno dedicate quattro ore a settimana;
4. La lezione di religione verrà impartita in tutte le quattro classe, senza differenza, nella lingua della maggioranza della popolazione: per conseguenza verrà tenuta in lingua illirica;
5. Alla fine dell'anno scolastico ogni alunni di ciascuna classe verranno sottoposto a pubblici esami per la verifica della loro conoscenza della lingua italiana ed illirica;
6. Gli alunni privatisti, che intendano sottoporsi a un esame per l'accesso delle *Hauptschulen*, possono sostenerlo, secondo l'insegnamento ricevuto, in lingua illirica o in lingua italiana;
7. Per ogni iscrizione a concorso a cattedra per le *Hauptschulen* regie o comunali o per le scuole elementari, al momento della candidatura devono mostrare una perfetta conoscenza della lingua illirica, in modo che siano in grado di tener lezione in questa lingua²⁰.

Viste queste disposizioni, si può affermare che, sotto il profilo giuridico, la lingua italiana nelle scuole dalmate iniziava a perdere il proprio primato. Ciò è tanto più evidente ove si consideri che nello stesso decreto furono elencati persino i libri di testo – ciascuno con il proprio prezzo in corone austriache – in uso nelle prime quattro classi elementari di allora, tutti disponibili presso l'editore Battara di Zara:

a) per la prima classe elementare:

²⁰ Ivi.

1. *Hrvatska početnica za prvi razred pucjih učionih*, 21 corone; 2. *Sillabario e letture per la prima classe*, 21 corone²¹

b) per la seconda classe elementare:

1. *Perva slovnicka čitanka za drugi razred*, 31 corone; 2. *Lecture accompagnate da esercizi grammaticali per la seconda classe*, 32 corone;

c) per la terza classe elementare:

1. *Druga slovnicka čitanka za serbska narodna učilista* (in caratteri cirillici), 27 corone; 2. *Perva keziko slovna čitanka za serbska narodna učilista* (in caratteri cirillici), 27 corone; 3. *Rukovodstvo ko krasnopisanju* (in caratteri cirillici), 79 corone; 4. *Libro di lettura ad uso della terza classe delle scuole elementari di città*, 31 corone; 5. *Esercizi della lingua italiana e comporre per la terza classe* (verrà aggiornato e dato alle stampe per l'anno scolastico 1866-1867);

d) per la quarta classe elementare;

1. *Čitanka za četverti razred*, 64 corone; 2. *Slovnica za četverti razred*, 23 corone; 3. *Pismovnik*, 28 corone; 4. *Rukovodstvo ko krasnopisanju* (in caratteri cirillici), 79 corone; 5. *Druga knjiga o jezikosloviju i čitanju za serbskanarodna učilišta* (in caratteri cirillici), 50 corone; 6. *Libro di lettura ad uso della quarta classe nelle scuole elementari maggiori*, 22 corone; 7. *Grammatica elementare della lingua italiana ad uso della 4° classe*, 27 corone; 8. *Guida al comporre ed all'estendere le scritture più occorrevoli nella civile società*, 53 corone²².

Dopo l'*Ausgleich*, alcuni consigli scolastici comunali inoltrarono istanza al consiglio scolastico provinciale di mantenere come lingua d'insegnamento l'italiano. I primi furono quelli di Curzola, nella seduta del 15 aprile 1868, quello di Lissa, il 5 giugno dello stesso anno, e quello di Knin, il 18 giugno 1869. Le loro richieste furono tutte puntualmente respinte: il consiglio comunale di Lissa si appellò all'imperatore in persona, ma senza successo²³. A Comisa, invece, fu l'ispettore scolastico ad imporre l'«illirico» nelle scuole di sua competenza. Emidio Smirić

²¹ L'adozione obbligatoria, e per giunta in ossequio a un decreto provinciale, di questo libro non fu ben accolta dalla stampa dalmata: «Il primo libro che capita fra le mani dei ragazzi della prima classe si è la *Početnica*. Noi non andremo rinvangando da chi ci fu regalato questo libro di lettura, ma dichiareremo che esso non corrisponde punto ai bisogni delle nostre scuole: perché come quello che non ha di mira né le città né i fiumi della Dalmazia, come quello che offusca l'intelletto dei fanciulli con vocaboli stranieri fra noi mai intesi». «Il Dalmata», 15 (21 febbraio 1874).

²² «Landes-Gesetz- und Verordnungsblatt für das Königreich Dalmatien», XIV (1866), p. 20. Vedasi anche il seguente articolo, sebbene riferito in particolar modo alle scuole del distretto di Traù: IVAN PAŽANIN, *Školstvo u Trogirskom kraju u 19. i 20. Stoljeću*, «Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru», 42 (2000), pp. 345-346 (pp. 333-412).

²³ G. MARCOCCHIA, *Sessant'anni di storia della scuola in Dalmazia: 1867-1927*, pp. 63-64.

notava che ciò costituiva una prassi non particolarmente conforme alla legge, dato che, come si è visto, l'ispettore scolastico aveva il compito di vegliare sull'operato delle scuole, e di non imporre una propria decisione²⁴.

Il 10 marzo 1873 il consiglio scolastico di Sebenico deliberò che in tutte le scuole elementari del relativo distretto l'insegnamento venisse svolto in lingua «illirica». La lingua italiana rimaneva, però in uso in una scuola elementare femminile di Sebenico, privata ma sovvenzionata dallo Stato. Il consiglio scolastico provinciale annunciò che essa avrebbe ricevuto nuovamente i fondi pubblici non appena fosse stato introdotto l'«illirico» come lingua d'insegnamento²⁵. Sette anni dopo, un'altra scuola femminile di Ragusa sarebbe stata chiusa a vantaggio di un «preparandio» croato. La misura costrinse alcune famiglie del luogo ad inviare le proprie figlie a pensione in un convento prima d'inserirle nel «preparandio»²⁶.

Per le scuole medie e i ginnasi, in base alla legge provinciale del 4 gennaio 1867, n. 160/45²⁷, fu disposto che in lingua illirica sarebbero state insegnate la religione, la storia e la geografia, mentre le lezioni di greco e latino sarebbero state impartite sia in italiano sia in «illirico»²⁸. La legge indicava anche i titoli di alcuni libri di testo. Con il decreto n. 461/133 del 1869 fu stabilito che gli studenti disposti a usare la lingua illirica dopo l'abilitazione all'insegnamento sarebbero stati degni

²⁴ EMIDIO SMIRIĆ, *Studio sull'italianità della Dalmazia, in base a documenti ufficiali*, Zara, Tipografia del Governo, 1920, p. 30.

²⁵ G. MARCOCCIA, *Sessant'anni di storia della scuola in Dalmazia: 1867-1927*, p. 68.

²⁶ «Da informazioni, giunteci da Ragusa, veniamo a sapere come le autorità scolastiche non si vergognano di muover guerra alla scuola femminile di quelle monache, volendo così obbligarle alla chiusura del loro istituto, e costringere in pari tempo le nostre fanciulle a fruire delle beatitudini del preparandio croatizzato. Che cosa sia questo preparandio dal lato didattico, non nol diremo; ma quanto valga dal lato morale, noi l'abbiamo veduto, quando qualche alunna di quello ha potuto perdere ciò che una fanciulla non dovrebbe perdere giammai». «Il Dalmata», 63 (7 agosto 1880).

²⁷ «E si appellavano [i nostri avversari] a quel medesimo articolo 19, che ora noi indarno invochiamo a nostro favore. E noi – gli ingenui – credevamo a tanto sentimentalismo e facevamo sì che la nostra luogotenenza, con decr. 2 gennaio 1867 prescrivesse l'introduzione della lingua slava come lingua d'insegnamento per alcune scuole medie». «Il Dalmata», 14 (16 febbraio 1886). Vedi anche: G. MARCOCCIA, *Sessant'anni di storia della scuola in Dalmazia: 1867-1927*, p. 67.

²⁸ Vi sono due articoli che riassumono egregiamente tutto l'iter seguito dalla Luogotenenza dalmata per la croatizzazione delle scuole locali: «Il Dalmata», 14 (16 febbraio 1886) e 21 (13 marzo 1886).

di ricevere borse di studio. Nel 1869, per decisione della Luogotenenza dalmata, i ginnasi italiani di Sebenico, Cattaro e Ragusa²⁹ cambiarono lingua d'insegnamento, e quello di Curzola fu soppresso alla fine dell'anno scolastico 1875-1876, con rescritto imperiale del 22 agosto 1876³⁰. Il Ministero del culto e dell'istruzione intervenne direttamente, con decreto n. 6706 dell'8 agosto 1871³¹, per chiudere l'istituto magistrale di Zara e cambiare lingua d'insegnamento nell'istituto magistrale di Borgo Erizzo³². Di conseguenza, le scuole dalmate dove l'italiano era lingua d'insegnamento si erano ridotte a tredici³³.

²⁹ «Il Nazionale ci tiene ad essere apostolo di civiltà, e poi venuto al punto, per sostenere i suoi fini particolar e partigiani, mette sotto i piedi e coscienza e buon senso. Ma egli si lusinga che aperte le scuole civiche, e queste dovrebbero essere tanti palladi della coltura slava, il popolo non penserebbe più a mandare i suoi figli nelle scuole medie, giacché esse basterebbero a fare di questa nuova generazione, una coorte di speculatori e d'industrianti. Badi egli un momento all'unica scuola civica di Ragusa, e vedrà quanto essa corrisponda allo scopo, sebbene e docenti e chi la dirige lavorino con tutto zelo ed alacrità a farla sorgere in credito. Badi alla scuola civica che si vuole erigere in Sebenico, e che non c'è caso di raccapezzare né discepoli né maestri [...]. Il Nazionale, si trova punto al vivo, per queste nuove disposizione che ordinano un alto là, all'edificio di demolizione che da qualche tempo si erigeva in Dalmazia, per tutto che riguardava alla lingua e alla coltura italiana». «Il Dalmata», 93 (20 novembre 1875).

³⁰ «I due ginnasi reali di Sebenico e Curzola, creati nel 1864 avevano per lingua d'istruzione l'italiana. Si volle slavizzare quello di Sebenico; perché il paese, o meglio la parte colta, non volle adattarsi a tale snaturamento – esso venne soppresso. Quello di Curzola, veniva ridotto un anfibio dove nessuna lingua veniva rappresentata – ed oggi viene esso pure soppresso». «Il Dalmata», 74 (13 settembre 1876). Vedi anche: OSCAR RANDI, *Cronologia ed episodi della croatizzazione della Dalmazia*, «Rivista Dalmatica», LIX (1988), p. 228 (pp. 225-233).

³¹ «Hier wurde in Folge der mittelst Ministerial-Erlasses vom 8 August 1871, Z. 6706, stattgefunden Organisierung statt der bisherigen zwei Anstalten in Zara (italiänisch) und Borgo Erizzo (slawisch) eine einzige in Borgo Erizzo mit utraquistischer Einrichtung activirt» (il risultato del decreto ministeriale 8 agosto 1871 Z. 6706, fu l'apertura, al posto dei precedenti due istituti di Zara (in lingua italiana) e Borgo Erizzo (in lingua croata), di uno a Borgo Erizzo attivato con criterio utraquistico). *Jahresbericht des k.k. Ministeriums des Cultus und Unterricht für 1871*, Wien, k.k. Hof- und Staatsdruckerei, 1872, p. 51.

³² «La maggioranza slava dietale, non contenta d'aver conseguito dal governo imperiale tutto quello che bramava, a vantaggio degli slavi di Dalmazia che pretende rappresentare, assunse un contegno decisamente aggressivo verso gli autonomi costituzionali di lingua e costumi italiani, e volle ferirli nel cuore col bandire l'unico beneficio che loro rimase, vale a dire la loro lingua, proponendo al governo imperiale il già noto progetto di legge sull'esclusivo uso della lingua slava nelle scuole medie della provincia. Tutti i ginnasii della provincia meno quelli di Zara e Spalato furono ciò completamente slavizzati, la lingua d'istruzione ne è esclusivamente la slava (sebbene non già la slavo-dalmata). I ginnasi di Cattaro, Ragusa, Sebenico, Sign sono adunque slavi; e tutte le scuole popolari nelle borgate, borghi nelle città e ville sono pure slave». «Il Dalmata», 100 (16 dicembre 1874).

³³ Š. PERIČIĆ, *O broju talijana/talijanaša u dalmaciji XIX. stoljeća*, p. 351.

Prima che questa intensa campagna linguistica venisse attuata in Dalmazia, il ministero aveva concesso per le scuole medie e in alcuni ginnasi, come quello di Zara, un regime di «utraquismo linguistico», la cui prassi e il cui fine ultimo furono illustrati da un passo di un'ordinanza emessa dalla Luogotenenza dalmata il 15 ottobre 1868:

Di volta in volta emerge quanto necessario sia rendere istituzionale l'«utraquismo» in relazione alle lingue di insegnamento. Sarebbe da auspicare, soprattutto, che in riferimento alle ostacolate pretese delle diverse nazionalità, le quali con ogni sforzo e con ogni mezzo cercano di conferire alla propria lingua una posizione di primazia, per il conseguimento di un'educazione il più possibile armoniosa e completa dei giovani, possano essere eretti singoli ginnasi ciascuno con la propria lingua di insegnamento. Fintanto che ciò non sarà stato possibile, non si potrà evitare la prassi delle lezioni separate ciascuna con la propria lingua³⁴.

L'utraquismo linguistico venne considerato dalla stampa italiana come un serio ostacolo all'istruzione: grandi erano le difficoltà che uno scolaro dalmata di lingua italiana avrebbe potuto incontrare nell'assistere ad una lezione di latino, o di storia e geografia impartita in «illirico»³⁵. D'altra parte era ritenuta, in un certo qual modo, un'ineluttabile necessità, alla quale gli Italiani di Dalmazia si sarebbero presto adattati³⁶.

Ora, l'abolizione dell'utraquismo portò quasi a compimento la già avanzata campagna di slavizzazione. Nell'agosto 1876 suscitò molto clamore la nomina del nuovo direttore del ginnasio di Zara, professor Peričić, già direttore del ginnasio di Ragusa, uomo capace ed integerrimo che aveva portato «alta, a Cattaro, la bandiera dello slavismo»³⁷.

³⁴ «Landes-Gesetz- und Verordnungsblatt für das Königreich Dalmatien», XIII (1868).

³⁵ «L'utraquismo da alcuni anni introdotto nelle scuole medie, si appalesò sommamente dannoso al progresso degli allievi ed al mantenimento dell'ordine nei rispettivi istituti. Riguardando dal punto che l'utraquismo non può mettersi in nessun accordo colle leggi fondamentali dello stato, l'insegnamento in due lingue in un medesimo istituto necessariamente urta contro tali ostacoli, che è difficile signoreggiare [...] Se poi ad uno scolare allevato per tal modo, si vuole di punto in bianco insegnare invece che nella lingua materna, in un idioma ad esso poco noto, la storia naturale, la geografia ed anche il latino, non si fa altro che triplicare al povero ragazzo il compito impostogli». «Il Dalmata», 8 (26 gennaio 1876).

³⁶ «Che l'utraquismo nelle scuole sia una misura dalla quale l'istruzione potrà trarre vantaggio, le è una questione che si risolverà col tempo. È un fatto però che da noi, sono non solo necessarie, ma indispensabili ambedue le lingue italiana e slava, ed è perciò che i ben pensanti devono essere contenti della disposizione emanata da S.E. il ministro Stremayer, e riconoscere in essa un atto di giustizia, che si voleva sottrarci ad ogni costo». «Il Dalmata», 16 (25 febbraio 1874).

³⁷ «Il Dalmata», 65 (12 agosto 1876).

Nel 1880, che Oscar Randi definì «climaterico»³⁸, il Consiglio comunale di Spalato, fino ad allora tenuto saldamente nelle mani del Partito autonomista guidato da Antonio Baiamonti, fu sciolto, e la sua amministrazione affidata ad un commissario governativo, ciò che rese più agevole l'entrata nella scena politica dalmata del Partito nazionale croato³⁹.

La fase definitiva di questo processo, avviata nel 1882 con la vittoria croata alle elezioni comunali a Spalato, coincise con la storica risoluzione, votata dalla Dieta di Dalmazia il 21 luglio 1883, che introduceva il croato nell'amministrazione degli uffici pubblici⁴⁰. La slavizzazione delle scuole venne solertemente promossa da un personaggio particolarmente invisibile agli Italiani di Dalmazia: l'ispettore scolastico Antun Karlo Bakotić, fisico e scrittore, deputato alla dieta di Zara per i distretti della Dalmazia meridionale, e collaboratore del «Narodni List»⁴¹.

Oltre che le scuole medie di Zara e Ragusa, la slavizzazione interessò anche quelle di Cattaro e di Sign. «Il Dalmata» denunciava l'assoluta mancanza di docenti abilitati all'insegnamento in lingua croata, a dire il vero già in serie difficoltà ai tempi dell'«utraquismo linguistico»⁴². Inoltre, segnalava un memoriale presentato dal professor Ivan Danilo, in

³⁸ O. RANDI, *Cronologia ed episodi della croatizzazione della Dalmazia*, p. 228.

³⁹ Tale congiuntura politica è ben esposta in GIOVANNI PALADIN, *La questione dalmatica vista da Niccolò Tommaseo e da Antonio Baiamonti*, «Rassegna Storica del Risorgimento», XXXVIII (1951) pp. 161-175.

⁴⁰ DARIO SAFTICH, *Eravamo in minoranza*, «La Ricerca. Bollettino del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno», LXIII (2013), p. 6 (pp. 5-7). Ma i riferimenti storiografici dai quali gli effetti politici di tanto evento si possono ricostruire, quando non sono già stati trattati in maniera organica, sono parecchi; per esempio WOLF DIETRICH BEHSCHNITT, *Nationalismus bei Serben und Kroaten, 1830-1914*, München, Oldenbourg, 1980; WOLFGANG KESSLER, *Politik, Kultur und Gesellschaft in Kroatien und Slavonien*, München, Oldenbourg, 1981; ANTONI CETNAROWICZ, *Die Nationalbewegung in Dalmatien im 19. Jahrhundert. Vom "Slawentum" zur modernen kroatischen und serbischen Nationalidee*, Frankfurt am Main, Peter Lang GmbH, 2008. Si vedano anche, alcuni articoli de «Il Dalmata», fra i quali i nn. 54, 55, 56, 57, 58 (7-21 luglio 1883), che contengono la cronaca dei lavori della Dieta di Dalmazia tenutasi in quei giorni, nonché 50 (1° luglio 1884), 52 (8 luglio 1884) e 55 (19 luglio 1884).

⁴¹ «È costui che ci ha tolta la scuola italiana di pratica; è costui che ci mina l'esistenza della scuola popolare e scuola reale italiana, vagheggiando in cui suo l'istituzione di una delle tante scuole civiche croate, che fanno sì bella mostra di sé nella Provincia, come ad esempio quella di Sebenico, senza scolari, e quella di Lesina, dannata ad una perpetua agonia, perché spezza il pane della scienza in una lingua, che non è quella della popolazione». «Il Dalmata», 17 (3 aprile 1882).

⁴² «Tra i maestri anziani, compreso anche il direttore, non c'è uno che conosca lo slavo. Noi ci ricordiamo di quest'ultimo, il quale, all'epoca funesta dell'utraquismo non era capace di spiegare neppure l'Iliade in lingua slava, e andava mendicando i vocaboli da quegli scola-

qualità di membro di una commissione d'inchiesta per le scuole medie presso la Dieta di Dalmazia, del quale vengono citati alcuni brani, in traduzione italiana: «Vicendevoli rapporti sociali fanno sì che vi sia una doppia corrente linguistica: l'elemento slavo penetra nelle città, l'italiano nelle campagne, senza che si possa determinare in nessun luogo un preciso limite a questi due centri etnografici»⁴³.

A quest'analisi, il professor Danilo aveva premesso che gli studenti, «finiti gli studi ginnasiali, dovessero dimostrare almeno una sufficiente cognizione dell'italiano e dello slavo, lingue parlate in provincia»⁴⁴. Obiettivo di questa proposta non era «l'educazione generale dei due elementi etnografici», ma la pacificazione del paese⁴⁵. Così il professor Danilo giustificava la proposta di rendere l'italiano lingua d'insegnamento obbligatoria nel ginnasio di Zara, nelle classi superiori dei ginnasi di Spalato e Ragusa e nelle scuole reali di Zara e Spalato, di introdurre immediatamente l'«utraquismo» in tutte le scuole medie, la lingua croata/serba nei ginnasi di Cattaro, Sign, Sebenico e Curzola; questi ultimi due, invero, rimanevano linguisticamente misti. Il risultato fu una vera e propria polarizzazione linguistica, determinata per meri scopi politici:

Ecco adunque che il partito croato possedeva due scuole medie completamente slave, ed altre quattro, nelle quali era stato introdotto l'utraquismo; mentre per gli Italiani restavano le scuole medie di Zara e le reali superiori di Spalato. Questa distribuzione non poteva certo essere tacciata d'imparzialità, giacché, come il prof. Danilo avea mostrato col suo memoriale, non solo i giovani dalmati poterono così assolvere i loro studi con la piena conoscenza d'entrambe le lingue, ma ai due capi della provincia esistevano per i più sfegatati e scuole esclusivamente italiane e scuole esclusivamente slave⁴⁶.

Successore di Bakotić all'ispettorato scolastico provinciale dalmata fu il dottor Solar, cresciuto in un ambiente assai più mitteleuropeo del suo predecessore, e dunque creduto, a suo tempo, capace di tenersi lontano da qualsiasi disputa relativa all'assetto etnico dalmata. Egli, in real-

ri, i quali per essere nativi del montano, ne sapevano più degli altri, ed anche più del signor professore». «Il Dalmata», 28 (7 aprile 1880).

⁴³ «Il Dalmata», 40 (19 maggio 1880).

⁴⁴ Ivi.

⁴⁵ «La misura di slavizzare alcuni ginnasi sarebbe infelice nei suoi effetti, se non si mette ad esecuzione la mia proposta. Poiché, fintantoché un ginnasio educerà degli scolari italiani, ed un altro degli scolari slavi, la lotta sarà eterna». «Il Dalmata», 42 (26 maggio 1880).

⁴⁶ «Il Dalmata», 44 (2 giugno 1880).

tà, lavorò soprattutto per la diminuzione di un'ora di italiano nei ginnasi di Zara e di Spalato, a favore dell'inserimento della calligrafia slava, per la quale aveva persino scritto un manuale, sul cui frontespizio compariva non il «tregno croato», ma un «quadregno di là dell'avvenire», comprendente gli stemmi di Croazia, Slavonia, Dalmazia ed Istria, senza quello dell'impero austro-ungarico⁴⁷. Ciò venne commentato sul «Dalmata», come un gesto chiaro e preciso di propaganda politica, quasi che Vienna avesse lasciato ormai definitivamente carta bianca alle autorità scolastiche di Zara per la slavizzazione dell'istruzione locale. Miho Klaić, principale esponente del Partito nazionale croato, nella seduta della Dieta del 18 dicembre 1886 si espresse in questi precisi termini:

In nome del partito cui appartengo, io dichiaro francamente che noi combatteremo sempre il progetto di istituire scuole italiane in Dalmazia; non solo, ma adopereremo con ogni nostro mezzo per sopprimere le esistenti. Neghiamo l'esistenza di una nazionalità italiana in Dalmazia, e conseguentemente ogni suo diritto⁴⁸.

Ecco un prospetto riassuntivo di quanto sin ora analizzato:

Scuole	anno di fondazione	anno di slavizzazione
Ginnasio di Zara	1804	-
Scuola reale di Zara, inferiore	1855	-
Scuola reale di Zara, superiore	1909	-
Ginnasio croato di Zara	1896	1896
Ginnasio di Ragusa	1684	1885
Scuola Nautica di Ragusa	1852	-
Scuola Nautica di Cattaro	1848	-
Ginnasio di Cattaro	1864	1885
Ginnasio di Spalato	1817	1885
Reale di Spalato	1862	1885 ⁴⁹

⁴⁷ «Alla passione croata dell'ispettore Solar noi dobbiamo la diminuzione di un'ora di italiano nella seconda classe del nostro ginnasio a favore di un'altra materia. Ed a questa sua passione dobbiamo ascrivere l'introduzione dello slavo nell'insegnamento della calligrafia. In fatti giorni sono vi capitava fra le mani una teca calligrafica del figliuolo di un nostro amico, intitolata: *Pisanka za učerike narodnih škola*. Al di sotto di questo scritto trovansi intrecciati gli stemmi, non più del tregno croato, ma di un quadregno di là dell'avvenire; giacché agli stemmi della Croazia, Dalmazia e Slavonia vi fu aggiunto quello dell'Istria». «Il Dalmata», 21 (15 marzo 1882). Sull'ispettore Solar vedi anche «Il Dalmata», 22 (18 marzo 1882) e 34 (29 aprile 1882).

⁴⁸ Citato in L. MONZALI, *Italiani di Dalmazia*, p. 142, n. 239.

⁴⁹ O. RANDI, *Cronologia ed episodi della croatizzazione della Dalmazia*, p. 233. Vedi

Per decreto del consiglio scolastico provinciale, presso tutte le scuole elementari del distretto di Spalato il croato fu dunque lingua d'istruzione obbligatoria. Dal 1889, poi, ogni fanciullo al momento dell'iscrizione alle scuole popolari doveva presentare un documento, chiamato «nazionale», che attestava la sua lingua madre⁵⁰.

Il 30 agosto 1886 fu presentata alle autorità politiche di Zara una petizione, firmata da 107 capifamiglia spalatini, con l'intermediazione del dottor Sperac, per l'istituzione di una scuola di lingua italiana nella loro città⁵¹, cui non venne data veloce risposta, come Antonio Baiamonti denunciò durante la Dieta dalmata del 16 dicembre del medesimo anno⁵². La risposta del Consiglio scolastico provinciale giunse diciotto mesi dopo, con decisione del 4 marzo 1888 (prot. n. 4428): «in Dalmazia», vi si diceva, «non esiste una stirpe italiana», e dunque non si poteva «trovare applicazione per l'articolo XIX della Legge fondamentale sui diritti generali e dei cittadini dello Stato»⁵³: la risposta trovava fondamento nel fatto che buona parte delle famiglie che avevano sottoscritto la petizione portassero cognomi slavi. Una seconda istanza simile venne presentata, ancora una volta a Spalato, il 17 maggio 1892, per l'istituzione di due scuole italiane, una maschile e una femminile, rispettivamente per 79 e 70 alunni. Anche questa richiesta venne respinta con l'ordinanza del Consiglio scolastico provinciale del 5 marzo 1894, con la motivazione che buona parte delle famiglie richiedenti portavano un cognome slavo, o erano bilingui; altre avevano ritirato la propria firma, altre ancora, di

anche ATTILIO TAMARO, *La Vénétie julienne et la Dalmatie. Histoire de la Nation italienne sur ses frontières orientales, Vol. III, La Dalmatie*, Rome, Imprimerie du Senat, 1919, p. 616.

⁵⁰ «La presentazione del nazionale da parte degli scolari è obbligatoria, perché dipende da una ordinanza ministeriale. E se il trasportarne i dati nella matricola è solo compito del direttore, ogni capoclasse, al principio dell'anno scolastico, deve raccogliere i nazionali degli scolari, e riportare nel giornale di classe tutte quelle indicazioni, che da esso derivano [...]. Come avviene, adunque, che in alcune scuole della provincia questa legge non venga osservata?». «Il Dalmata», 77 (25 settembre 1889).

⁵¹ GIUSEPPE DEUTSCHMANN, *Per la storia di alcune scuole in Dalmazia*, Zara, Artale, 1920, p. 1. Vedi anche: VIRGINIO GAYDA, *L'Italia d'oltre confine (Le province italiane d'Austria)*, Torino, Bocca, 1914, pp. 269-270.

⁵² «A Spalato dai genitori di 105 [sic] ragazzi fu prodotta una domanda per l'istituzione di una scuola popolare italiana, e da 5 mesi non si ha una risposta. A carico di questa parte della popolazione, che si vuol opprimere, sta se non il 3/4 certo più della metà della delle imposte, che si pagano, ed a questa popolazione si vuole negare ogni diritto». «Il Dalmata», 102 (22 dicembre 1886).

⁵³ G. DEUTSCHMANN, *Per la storia di alcune scuole in Dalmazia*, p. 2.

cognome pienamente italiano, si erano trasferite altrove, generalmente nella vicina Italia, quando non ne erano già suddite ⁵⁴.

Un caso analogo, sempre riportato dalla stessa fonte, riguardò le scuole popolari di Traù. Dopo la chiusura della locale scuola popolare italiana, il Ministero per il culto e l'istruzione aveva permesso che nella medesima scuola, ormai croatizzata, fosse aperta anche una sezione italiana, con decreto del 28 maggio 1885. Allo stanziamento di 1.927 fiorini per l'anno scolastico 1889-1890 si opposero con fermezza il Consiglio scolastico provinciale e la Dieta di Dalmazia. La controversia che ne seguì raggiunse toni assai accesi, tanto da arrivare, il 18 marzo 1889, davanti al Tribunale dell'impero, e il regno di Dalmazia venne obbligato ad operare in ossequio al decreto ministeriale ai sensi del § 30 della legge provinciale del 20 dicembre 1871 ⁵⁵.

Al 31 dicembre 1890 la situazione linguistica di tutta la Dalmazia era così sintetizzabile:

Distretto	abitanti	lingua d'uso							
		1	2	3	4	5	6	7	8
Bencovazzo	33.308	9	1	-	-	4	33.138	156	-
Cattaro	32.448	602	1.165	-	3	106	29.599	969	2
Curzola	24.301	17	2	-	-	35	23.846	435	-
Imoschi	31.609	4	1	-	-	5	31.500	99	-
Dernis-Kn.	46.483	17	10	1	-	35	46.283	137	-
Lesina	25.569	14	1	-	-	4	24.844	706	-
Macarsca	23.178	6	1	-	-	7	23.035	129	-
P. Narenta	11.970	4	-	-	-	7	11.899	60	-
Ragusa	35.908	310	64	6	2	28	35.119	379	-
Sebenico	43.006	215	9	3	-	28	41.552	1.199	-
Sign	46.309	38	12	1	-	8	46.209	41	-
Spalato	101.090	121	45	1	-	28	97.981	2.823	-
Zara	65.938	578	101	10	-	80	56.302	8.867	-
Totale	521.117	2.026	1.412	22	5	343	501.387	16.000	2 ⁵⁶

Nota. 1 = tedesca; 2: boemo-slovacca; 3. polacca; 4.rutena; 5. slovena; 6. serbo-croata; 7. italiana; 8. romena.

⁵⁴ *Ibidem*, pp. 5-10. Vedi anche V. GAYDA, *L'Italia d'oltre confine*, p. 270. I fatti sono testimoniati anche in A. TAMARO, *La Vénétie julienne et la Dalmatie*, p. 618.

⁵⁵ «Nella motivazione si dice che: a senso del § 30 della legge provinciale 29 dicembre 1871, il mantenimento delle necessarie scuole popolari è una spesa comune del regno di

Ne risultava che la lingua italiana era parlata dal 3,07% della popolazione dalmata registrata nel censimento di quell'anno⁵⁷. Al principio degli anni Novanta del XIX secolo, per giunta, rimanevano italiane soltanto tre scuole su più di trecento⁵⁸ in tutta la Dalmazia: il ginnasio, la *Realschule* e la scuola nautica di Zara. Un dispaccio sullo stato delle scuole dalmate stampato a Zara nel 1898, tuttavia, offriva lumi su un dato particolare: su 335 scuole popolari attive quell'anno, ne esistevano ancora tre, a Spalato e a Zara, dove l'italiano era segnalato non già come «lingua d'istruzione», ma «materia obbligatoria»⁵⁹. Lo stesso rapporto informava che «nelle scuole di città ed in quelle di mare s'insegnò l'italiano quale materia obbligatoria, ed il risultato vi fu soddisfacente. Nelle tre scuole con lingua d'istruzione italiana s'insegnò il croato o serbo quale materia obbligatoria con soddisfacente risultato»⁶⁰.

Significativa fu l'apertura di un discreto numero di istituti tecnici di lingua croata a Sebenico, Ragusa e Cattaro, a Traù; a Selce e a Pucischie scuole complementari per apprendisti; a Curzola e a Spalato due scuole commerciali, e a Sebenico una scuola commerciale per apprendisti⁶¹.

Dalmazia, e che il fondo scolastico provinciale deve quindi sostenere le spese pella scuola di Traù. L'esclusione di tale spesa per parte della Dieta è in contraddizione colla citata disposizione di legge, né a giustificare un simile deciso si può ricorrere al diritto della Dieta di stanziare il preventivo, trattandosi di una spesa, alla quale la Dieta è per legge obbligata, e al qual obbligo la Dieta non può sottrarsi con un semplice conchiuso». «Il Dalmata», 85 (23 ottobre 1889).

⁵⁶ GUERRINO PERSELLI, *I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936*, Trieste-Rovigno, Unione Italiana - Fiume, Università popolare di Trieste, 1993, pp. 451 ss.

⁵⁷ «Ai membri della commissione stesso osserveremo che l'uso della lingua italiana da noi si mantiene inalterato, che, come noi abbiamo provato, proprio nell'anno 1890 su 502 istanze prodotte ai nostri giudizi per aste immobiliari non meno di 445 erano stilizzate in italiano, e solo le rimanenti 57 in serbo-croato, e che precisamente al giudizio di Ragusavecchia, nel cui raggio giurisdizionale, giusta il censimento, non vi sarebbe neppur una persona che usi l'italiano, tre istanze della suddetta specie furono prodotte durante il 1890 e nove nei sette mesi successivi al censimento, tutte dodici estese in italiano». «Il Dalmata», 74 (23 settembre 1893).

⁵⁸ Š. PERIČIĆ, *O broju talijana/talijanaša u dalmaciji XIX. stoljeća*, p. 351.

⁵⁹ *Izveštaj o stanju pučkih općenitih i građanskih učionica i učiteljska u Dalmaciji za školsku godinu 1896-97* (Rapporto sullo stato delle scuole popolari generali e civiche e degli istituti magistrali in Dalmazia per l'anno scolastico 1896-97), Zara, Nagrad. Tisk. Vitaliani i Sinovi, 1898, p. 4.

⁶⁰ *Ibidem*, p. 31.

⁶¹ G. MARCOCCIA, *Sessant'anni di storia della scuola in Dalmazia: 1867-1927*, p. 70.

La necessità della lingua italiana presso le scuole nautiche dalmate era giustificata dal suo largo impiego nei commerci di tutto il Mediterraneo – al pari, cioè, di un idioma franco⁶², contro l'estrema povertà di termini tecnici da cui la lingua croata era caratterizzata⁶³ – ma ciò non tolse che un'altra importante scuola nautica, quella di Ragusa, adottasse la lingua croata alla fine del 1883⁶⁴.

Alla seduta della Dieta di Dalmazia del 6 novembre 1890 venne discussa l'opportunità, espressa da Miho Klaić, di adottare la lingua croata anche nel ginnasio italiano di Zara⁶⁵. L'allora presidente della Dieta, infatti, asseriva che il ginnasio zaratino era frequentato anche da studenti slavofoni provenienti anche da distretti limitrofi, obbligati a spostarsi dai propri centri abitati d'origine per poter studiare, quando, in realtà, a quel tempo si poteva disporre anche dei ginnasi di Spalato, Ragusa e di Cattaro. A frequentare quel ginnasio, per ricevere un'istruzione in lingua italiana, erano anche studenti di madrelingua croata, residenti a Sebenico, Knin, Dernis, Verlicca, Lissa e Curzola⁶⁶. Nello stesso articolo de «Il Dalmata», ciò era corredato anche da una tabella statistica:

Anno scolastico	madrelingua italiani	madrelingua serbo-croati
1885-1885	92	52
1886-1887	86	57
1887-1888	116	61
1888-1889	128	65
1889-1890	116	53 ⁶⁷

⁶² «In Russia havvi già un grande numero di capitani mercantili austro-ungarici che entrarono colà in servizio. Evidentemente la scuola nautica slava di Buccari servirà di maggiore utilità all'impero russo che non a noi, poiché se persino i greci, i turchi, i maltesi e i barbareschi si servono in mare dell'idioma italiano, si comprenderà di leggeri che gli allievi dell'istituto di Buccari troveranno difficilmente posti sui bastimenti austro-ungarici». «Il Dalmata», 70 (1° settembre 1883).

⁶³ «Il Dalmata», 93 (24 novembre 1883).

⁶⁴ «Appartenendo la maggioranza dei docenti al partito croato, la proposta [di slavizzare la scuola nautica di Ragusa] venne accettata a maggioranza, e fu sottoposta al consiglio scolastico provinciale pell'ulteriore trattamento». «Il Dalmata», 92 (20 novembre 1883).

⁶⁵ La cronaca dell'intera discussione è contenuta in «Il Dalmata», 89 (8 novembre 1890).

⁶⁶ Ivi.

⁶⁷ Ivi.

Nonostante tutto ciò, Klaić rimase fermo nell'intenzione di procedere all'introduzione della lingua croata dell'istituto, avvenuta nel 1895.

Nelle tabelle riportate dal dispaccio del 1898 sullo stato delle scuole dalmate nell'anno 1896-1897, figuravano scuole popolari italiane a Spalato. In quegli anni, infatti, mentre la *Lega nazionale* e l'associazione *Dante Alighieri* aprivano sedi nelle terre italiane irredente, il governo italiano sovvenzionava l'apertura di una scuola italiana a Spalato.

Nel 1896 venne data vita ad una *Associazione italiana di beneficenza*, il cui scopo era quello di «sovvenire i cittadini che hanno stabile dimora in Spalato, o che vi abbiano fatto un soggiorno di almeno quindici giorni»⁶⁸. Informava l'allora Ministro degli affari esteri italiano, il marchese Emilio Visconti Venosta, il console generale a Trieste Magri, che contemporaneamente segnalava l'intenzione del viceconsole italiano a Spalato Giacchi di favorire l'istituzione di una scuola italiana in città⁶⁹ entro il settembre 1896⁷⁰. Giacchi, nel suo rapporto del 6 agosto, tuttavia, specificava che la scuola sarebbe stata aperta non per ricevere sostegni politici di sorta, ma soltanto per ottemperare alle insistenti richieste della colonia italiana di Spalato, che contava in proprio seno anche «regi sudditi italiani»⁷¹.

L'iniziativa non suscitò alcun sospetto fra i rappresentanti del Partito nazionale croato, con i quali il regio viceconsole ebbe contatti personali⁷². Giacchi incaricò, quindi, la Società di beneficenza di provvedere alle spese, che sarebbero poi state mensilmente rimborsate dal Ministero degli affari esteri italiano⁷³: in questa maniera si dava l'impressione che

⁶⁸ ROMA, *Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri*, Archivio Scuole 1888-1920, b. 1888-1910, serie III scuole sussidiate, Austria, Statuto dell'associazione italiana di beneficenza.

⁶⁹ *Ibidem*, Magri a Visconti Venosta, n. 1989, Trieste, 9 agosto 1896.

⁷⁰ *Ibidem*, Giacchi a Visconti Venosta, n. 269, Spalato, 16 settembre 1896.

⁷¹ «La grande difficoltà consisteva nel non urtare la suscettibilità di queste autorità locali, e di persuadere tutti che tale scuola viene aperta col solo fine di sopperire ad un bisogno della nostra colonia, e non già per far piacere ad un partito e dispetto ad un altro, e perciò cominciai col far comprendere a tutti che la scuola sarebbe stata frequentata *esclusivamente* da rr. sudditi italiani, ed avrebbe avuto un carattere *del tutto privato*». *Ibidem*, Giacchi a Visconti Venosta, n.245, Spalato, 6 agosto 1896.

⁷² «Già nel mio rapporto pubblicato nel n.79 del Bollettino del Ministero accennavo a questa istituzione, e tale rapporto non solo è stato letto da queste autorità, ma la stampa locale di ambo i partiti ne a fatto benevolo cenno, ed il club nazionale ne ha ordinata la traduzione in lingua slava», *ivi*.

⁷³ «Mi sono inteso con i componenti la Direzione della Società di Beneficenza, ed ho

quella scuola avrebbe avuto carattere privato, mentre nei fatti veniva sovvenzionata con fondi pubblici ⁷⁴.

Il nulla osta del governo di Vienna giunse nell'ottobre 1897 ⁷⁵. La scuola fu istituita nel quartiere popolare di Spalato, e le spese generali per la sua apertura, che comprendevano le riparazioni e gli accomodamenti dei locali che avrebbero dovuto accoglierla, oltre che, naturalmente, l'acquisto dei materiali di studio e di cancelleria, ammontarono a circa 500 lire ⁷⁶. Venne inaugurata domenica 7 novembre 1897 ⁷⁷.

In quelle stesse settimane la sezione dalmata della Lega nazionale apriva, domenica 10 ottobre 1897, la sua prima scuola popolare privata, a Borgo Erizzo, con 80 scolari iscritti, proprio dove sorgeva un preparandio ove l'introduzione della lingua croata era stata particolarmente sofferta dagli zaratini italiani ⁷⁸. La scuola fu aperta su petizione di 65 capifamiglia locali ⁷⁹, e molti dei suoi alunni avrebbero poi frequentato il ginnasio italiano di Zara. Seguì, nel mese successivo, l'apertura di un

loro promesso che il R. Governo rimborserebbe ogni mese le spese che essi effettivamente incontrerebbero per mantenere la detta scuola. Ho dato loro l'incarico di occuparsi di tutto, riferendomi però ogni loro passo, e così essi apparentemente cercano il maestro ed il locale», *ivi*.

⁷⁴ «Per togliere ogni sospetto d'ingerenza del R. Governo, ho detto che la scuola sarebbe mantenuta da questa Società Italiana di Beneficienza, siccome si sa che i soci non dispongono di grandi mezzi». ROMA, *Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri*, Archivio Scuole 1888-1920, b. 1888-1910, serie III scuole sussidiate; Giacchi a Visconti Venosta, n. 322, Spalato, 15 ottobre 1897.

⁷⁵ L'imminente apertura di questa scuola italiana venne segnalata anche in «Il Dalmata», 85 (23 ottobre 1897).

⁷⁶ *Ivi*.

⁷⁷ «Secondo la promessa fatta col mio rapporto del 15 ottobre scorso, mi reco la premura di partecipare alla S.V. Ill.ma, perché si compiaccia darne partecipazione al Superiore Ministero, che ieri Domenica venne inaugurata la nostra scuola elementare italiana». ROMA, *Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri*, Archivio Scuole 1888-1920, b. 1888-1910, serie III scuole sussidiate; Giacchi a Magri, n.344/60, *Copia di rapporto del R° Vice Console a Spalato al R° Consolato d'Italia in Trieste*, Spalato, 8 novembre 1897.

⁷⁸ «Questo di Borgo Erizzo è il primo passo; questo del patriottismo zaratino è il primo esempio. Ai nostri fratelli della provincia incombe l'obbligo dell'imitazione. Va detto, intanto, che la scuola italiana di Borgo Erizzo risponde al desiderio quasi unanime di quegli abitanti, che vogliono vivere in perfetta armonia d'intendimenti con Zara, e che vogliono educati i loro figli nell'istesso idioma nel quale vengono educati i figli di Zara». «Il Dalmata», 82 (13 ottobre 1897). Si veda anche BEPPO MARUSSI, *Il 'Preparandio' di Borgo Erizzo (1867-1922)*, «Rivista dalmatica», LI (1980), pp. 107-115.

⁷⁹ «Il Dalmata», 19 (4 marzo 1896).

asilo infantile – detto anche «giardino froebeliano»⁸⁰ – nel quartiere zaratino di Ceraria⁸¹; il nulla osta del consiglio scolastico provinciale giunse il 30 dicembre 1899⁸². Il 17 novembre venne istituito un altro asilo dell'infanzia a Borgo Erizzo, annesso alla relativa scuola popolare, con particolari agevolazioni previste per il corpo docente⁸³. Seguì, sino alla fine del XIX secolo, l'apertura di altre scuole: il convitto *Niccolò Tommaseo* a Zara nel marzo 1898, una scuola popolare a Spalato il 9 ottobre 1899 e un'altra a Sebenico il 3 gennaio 1900.

Se gli sforzi profusi dalla Lega nazionale a favore degli Italiani di Dalmazia avrebbero avuto di lì a vent'anni i loro frutti, ciò fu grazie anche ad un'accorta politica perseguita da Luigi Ziliotto e Roberto Ghiglianovich. Essi approfittarono del minor sostegno politico offerto in quegli anni dal governo di Vienna al Partito nazionale croato, la cui ala più radicale seguiva sempre di più le idee illiriste e panserbiste⁸⁴. Inoltre, si avvalsero dell'immediato interesse mostrato dalla neonata società *Dante Alighieri* verso le terre irredente italiane, per convogliarvi il proprio impegno culturale e politico⁸⁵. Ciò, tuttavia, non significò, da parte del governo di Vienna un atteggiamento benevolo nei riguardi degli Italiani di Dalmazia. Infatti, al principio del XX secolo, il console italiano a Zara Milazzo scriveva:

Per la Dalmazia, poi, tale preoccupazione d'irredentismo italiano, da parte del Governo austriaco, sarebbe ancora più viva, per il timore di un forte accordo che fra i sudditi austriaci di nazionalità serba e gli italiani-dalmati ne potesse derivare, date le vive simpatie che in Dalmazia hanno sempre avuto questi due elementi nella comune lotta contro i Croati, simpatie, che l'Austria teme abbiano preso un più largo sviluppo in questi ultimi tempi, soprattutto dacché avvenne il matrimonio di S.M. Il Re Vittorio Emanuele con la principessa Elena del Montenegro, essendo ben note le forti aderenze e simpatie che il principe del Montenegro gode in tutta la Dalmazia meridionale fra i Serbi di Cattaro e Ragusa segnatamente, come pure nella vicina Erzegovina⁸⁶.

⁸⁰ Dal nome di Friedrich Wilhelm August Fröbel (1782-1852), il primo ad aver introdotto il concetto di *Kindergarten*, ovvero di giardino dell'infanzia.

⁸¹ «Il Dalmata», 19 (4 marzo 1896). ⁸² «Il Dalmata», 4 (13 gennaio 1900).

⁸³ «Il Dalmata», 10 (5 febbraio 1902).

⁸⁴ L. MONZALI, *Italiani di Dalmazia*, p. 179.

⁸⁵ A tal proposito, si veda GIUSEPPE PARLATO, *La presenza della Dante Alighieri in Croazia e nell'Adriatico Orientale (1890-1945)*, Trieste, Cdm, 2013.

⁸⁶ *Documenti Diplomatici Italiani*, s. III, 1896-1907, VII, Roma, Ipzs, 2000; Milazzo a Prinetti, Zara, 27 ottobre 1902.

Ed ancora, il 26 ottobre 1903 il console italiano a Zara Camicia scriveva al Ministero degli esteri che in una riunione della Dieta dalmata tenutasi poco prima, si intendeva utilizzare la lingua tedesca – e non il croato – per tutti i decreti e le circolari interne al *Krönland* di Dalmazia⁸⁷. Il console Camicia ventilava anche l'ipotesi per cui, nel solco di un comune malcontento, dopo anni di lotte il Partito nazionale croato e il Partito autonomo potessero accordarsi «per combattere un progetto tanto esiziale ad entrambi».

Era quindi evidente, in quel momento, che vietare alla Lega nazionale di svolgere la propria attività in ambito scolastico non sarebbe stato vantaggioso né al governo di Vienna né al Partito nazionale croato.

⁸⁷ *Documenti Diplomatici Italiani*, s. III, 1896-1907, VII, Camicia a Morin, Zara, 26 ottobre 1903.